

# PROVINCIA

provincia@larena.it | Telefono 045.8094.899 Fax 045.800.5894

**SEMAFORI INTELLIGENTI.** Il 24 gennaio 2008 il sequestro delle apparecchiature di via Fabio Filzi a Cellore

## T-red, un anno di indagini e le multe non sono finite

Rimasti attivi gli impianti di Montagnana e S. Giorgio di Mantova, in arrivo moduli ad hoc per fare ricorso

Vittorio Zambaldo

La mattina del 24 gennaio di un anno fa un blitz dei carabinieri, su mandato del pubblico ministero Valeria Ardito, toglieva le apparecchiature fotografiche dai semafori di via Fabio Filzi a Cellore, in località Donzellino nel Comune di Illasi, e sulla strada regionale 11 a Strà di Colognola ai Colli.

Era il gesto più clamoroso di un'indagine avviata mesi prima, che portava a iscrivere nel registro degli indagati il sindaco di Illasi Giuseppe Trabucchi e il comandante della polizia locale dell'Unione Comuni Verona Est Graziano Lovato, i titolari di Ci.Ti.Esse, Raoul Caroli, la ditta di Rovellasca (Como) che aveva installato i T-red e ne curava la manutenzione e di Maggioli Informatica, l'azienda di Rimini incaricata della stampa e dell'invio dei verbali di notifica ai multati.

Da questa prima inchiesta ne

partirono altre che portarono il 3 marzo successivo al sequestro degli impianti Vista-red (adatti a filmare il passaggio con il rosso) di Vago di Lavagnolo e poi in 62 altri Comuni italiani, fino alla clamorosa scoperta che al ministero dei Trasporti non esisteva alcun prototipo di omologazione del modello che era stato venduto per "buono" ai Comuni da Ci.Ti.Esse. In carcere, per questioni relative agli appalti del servizio, finì il titolare e furono inviati altri avvisi di garanzia coinvolgendo nell'inchiesta anche Traffic Technology di Marostica per il Vista-red e Stefano Righetti, responsabile dell'azienda Kria di Seregno (Milano) per il prototipo mai presentato.

È stato un anno intenso dal punto di vista delle indagini e che ha portato a sviluppi impensati: adesso si tireranno le fila con la chiusura a breve dell'inchiesta e probabili altri nomi iscritti fra gli indagati, men-



Ecco come appaiono i semafori intelligenti di Cellore, prima della decisione di togliere le telecamere

tre dai giudici di pace del Veronese arrivano sentenze a raffica che annullano le contestate multe.

Ma a dispetto delle indagini, ci sono ancora in funzione apparecchi fotografici ai semafori e nei quali sono incappati anche automobilisti veronesi: a San Giorgio di Mantova, dove funziona lo stesso sistema della Ci.Ti.Esse, e a Montagnana. «Mi sono arrivate molte richieste di ricorso da parte di veronesi fotografati a questi incroci», fa sapere Mario Zampedri, vicepresidente del Consiglio provinciale che ha avviato il movimento civile di resistenza a queste multe, «e ho già predisposto i moduli per i ricorsi. Quelli relativi a San Giorgio si possono già richiedere gratuitamente all'indirizzo di posta elettronica «semaforivaldillasi@yahoo.it», oppure si potranno scaricare dal sito www.semaforivaldillasi.info tra qualche giorno, quando saranno disponibili anche quelli re-

lativi a Montagnana. L'iniziativa di Zampedri procede anche sul piano amministrativo e istituzionale. Ha chiesto e ottenuto dall'Unione dei Comuni Verona Est l'estratto dei bilanci su riscossioni e pagamenti per violazioni al codice della strada.

I "semafori intelligenti" hanno fruttato alle casse dell'ente un milione e 63 mila euro nel corso del 2007 (ultimo anno i cui dati sono disponibili), a fronte di una cifra 226 mila euro dell'anno precedente quando le infernali apparecchiature erano appena entrate in funzione a metà ottobre. Anche le spese per accertamento sanzioni di violazione al codice della strada sono lievitare nel 2007 da 1.394 dell'anno precedente a oltre 335 mila euro, bilanci su cui ha voluto mettere l'occhio anche la Guardia di Finanza lo scorso ottobre, acquisendo documentazione e bloccando, su disposizione del magistrato, i pagamenti a Ci.Ti.Es-

se in 27 Comuni. «Credo che quei 335 mila euro siano stati spesi dall'Unione dei Comuni in modo improprio», avverte Zampedri, «e sarà mia premura spedire tutta la documentazione alla Corte dei conti perché sia chiamato a pagare di tasca propria chi ha responsabilità, come anche chi ha autorizzato un semaforo per regolare il traffico su una strada che si perde fra i vigneti», annuncia battagliero.

Non darà tregua neanche sulla restituzione dei soldi e dei punti patente sottratti ai multati: «Con le associazioni dei consumatori daremo battaglia ai Comuni per il risarcimento economico, mentre per i punti patente abbiamo già avuto un incontro con il prefetto Italia Fortunati perché siano restituiti e ci ha garantito il suo interessamento per ricevere istruzioni sulla questione dal ministero dei Trasporti e dall'avvocatura dello Stato», conclude Zampedri. ■



**L'Unione ha speso 335 mila euro in maniera indebita, indagli la Corte dei Conti**  
MARIO ZAMPEDRI  
CONSIGLIERE PROVINCIALE